

POR FESR 2014-2020 REGIONE TOSCANA

SINTESI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE

(Versione 2)

Resco Soc. Coop.

Ottobre 2014

Sintesi

In questa sede sintetizziamo i principali esiti che abbiamo ottenuto con il lavoro di valutazione ex-ante del POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana.

L'attività di valutazione ha avuto inizio nella seconda metà del 2013 e da allora il valutatore ha accompagnato la lunga fase di costruzione del programma. Infatti la Regione Toscana ha iniziato a predisporre gli elementi principali del POR anche in assenza dell'approvazione dei Regolamenti europei (che come noto è avvenuta in prossimità della fine del 2013) e ha proseguito con la redazione di varie bozze di POR parallelamente ai vari stadi di affinamento che hanno interessato le evoluzioni dell'Accordo di Partenariato.

Durante questo percorso abbiamo preso parte (ovviamente nel rispetto dell'indipendenza della valutazione) ai principali incontri strategici indetti dall'AdG, ai più significativi momenti di dialogo con il partenariato e ai più rilevanti seminari organizzati dalla Regione Toscana sulle tematiche di rilievo del POR.

Il nostro contributo si è esplicato in vari modi: attraverso l'apporto alle varie discussioni, con la consegna di documenti strutturati (ad esempio analisi del contesto socio-economico e pareri motivati circa i "bisogni" rilevati nel contesto socio-economico a sostegno della scelta dei vari Obiettivi Tematici) e mediante Note riguardanti le varie questioni che si sono poste nel corso del tempo in tema di sistema degli indicatori (di risultato, di output e inerenti il Quadro di efficacia e di attuazione). E' in relazione a tale tematica che il valutatore, in linea con l'approccio Resco alla valutazione e come è naturale che avvenga, ha fornito i principali contributi predisponendo schede di dialogo con i referenti regionali (contenenti le proposte di tipologie di indicatori), proponendo ipotesi di stima per i target di risultato, di output e per il Quadro della riserva di efficacia e di attuazione al 2018 e al 2023 e dibattendo e verificando le varie ipotesi di stima.

Nel luglio 2014 abbiamo completato una prima versione del Rapporto di Valutazione ex-ante che è stata allegata al POR trasmesso alla CE entro la scadenza regolamentare del 22 Luglio 2014. Si è trattato di una VEXA non definitiva (pur contenente tutte le tipologie di analisi valutative) prevalentemente a causa dei brevi tempi che sono intercorsi dal completamento del Programma alla data di invio del POR e della VEXA alla CE.

Successivamente abbiamo proseguito con il lavoro valutativo sia approfondendo le questioni che a luglio presentavano i maggiori elementi di instabilità, che riorientando le analisi in funzione dei cambiamenti nel frattempo intercorsi derivanti sia dal lato nazionale (evoluzioni che hanno interessato l'Accordo di Partenariato), che dalle osservazioni comunitarie. In entrambi i casi, infatti, i contributi dei partner hanno condotto a modifiche del POR.

La VEXA che viene descritta nel presente documento costituisce pertanto un aggiornamento del Rapporto consegnato a Luglio 2014 ed è stata redatta sulla base della versione n.02 del POR che abbiamo ricevuto il 21 ottobre 2014.

Prima di passare ad illustrare puntualmente i risultati più rilevanti conseguiti dalla valutazione, ci sembra utile premettere che i principali suggerimenti che abbiamo formulato nella precedente

versione della VEXA così come quelli che sono stati trasmessi verbalmente nel corso delle varie riunioni intercorse, hanno trovato implementazione nell’ambito della nuova stesura del POR.

La valutazione della Strategia

Per valutare la strategia del POR (descritta nel Capitolo 4) abbiamo effettuato: i) la verifica della congruenza degli obiettivi Tematici scelti dal POR rispetto alle principali caratteristiche del contesto socio-economico-ambientale regionale (paragrafo 4.1.); ii) la verifica della rispondenza del POR alle strategie europee, nazionali e regionali e l’analisi degli elementi di integrazione tra il FESR e gli altri programmi finanziati da fondi europei di interesse per la Regione (analisi della coerenza esterna contenuta nel paragrafo 4.2; iii) la valutazione della robustezza dei legami tra i vari obiettivi specifici che compongono il programma (analisi della coerenza interna contenuta nel paragrafo 4.3); iv) l’esame della solidità dei Quadri Logici (riportata nel paragrafo 4.4) che sottendono le priorità di investimento attivate dal POR. Questo per comprendere il radicamento delle scelte regionali rispetto ai bisogni del contesto e la consequenzialità dei diversi anelli programmatici (risultati attesi e relativi indicatori, Azioni che si andranno ad attivare ed indicatori di output); v) la verifica del rispetto e della valorizzazione dei principi orizzontali attinenti le pari opportunità e non discriminazione e la sostenibilità ambientale.

I vari approcci metodologici implementati in relazione alle differenti sezioni valutative ci portano ad esprimere una prima considerazione generale inerente la **bontà della scelta strategica portante** effettuata dalla Regione Toscana a favore di scelte chiare che **privilegiano decisamente il “mondo delle imprese”** (ciò avviene sia nell’ambito di Obiettivi Tematici naturalmente vocati alle imprese OT 1 e 3 – che in relazione ad OT per cui tale inclinazione è meno scontata – OT 2 e 4). Tale elemento rappresenta un significativo punto a favore relativamente alla bontà della strategia toscana sia perché la scelta effettuata mostra una lettura attenta e consapevole delle problematiche che stanno interessando lo sviluppo regionale, sia perché l’opzione a favore della concentrazione verso il supporto alle imprese mostra di recepire lo spirito comunitario del periodo 2014-2020 verso la “non dispersione” delle risorse FESR in molteplici direzioni.

Accanto a questo aspetto che abbiamo apprezzato, le diverse tipologie di analisi condotte ci consentono di esprimere un giudizio positivo circa la validità della struttura strategica del POR.

In primo luogo va messo in evidenza che l’analisi per verificare la congruenza degli Obiettivi Tematici attivati dal POR rispetto agli elementi del contesto socio-economico e ambientale regionale mostra che **in tutti i casi gli Obiettivi tematici individuati colgono aspetti rilevanti (punti di forza o di debolezza) che emergono dai dati statistici disponibili riguardanti campi di interesse del POR.**

Secondariamente, la valutazione della capacità del POR di interagire con le politiche comunitarie, nazionali e regionali e con i programmi finanziati dai fondi comunitari che interessano il territorio toscano **fornisce esiti positivi per tutti gli ambiti analizzati**. In altri termini si intende dire che gli obiettivi specifici del POR:

- sono correlati direttamente alle Iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020, vale a dire che il POR esprime coerenza massima rispetto alle finalità di Europa 2020 e rispondono positivamente alle Raccomandazioni specifiche del consiglio collegate al PNR 2013 (naturalmente nei casi in cui tali raccomandazioni riguardano campi in cui il POR può intervenire);
- recepiscono le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Comune inerenti il coordinamento tra i Fondi SIE e altre politiche e altri strumenti dell'Unione (Horizon 2020, COSME, ecc);
- prevedono positivi aspetti di integrazione rispetto al Piano di Sviluppo Rurale, al POR FSE e al Programma di Cooperazione e non mettono in evidenza palesi rischi di sovrapposizione rispetto agli programmi.

In terzo luogo, il POR **mostra di rispettare i principi trasversali inerenti le pari opportunità e non discriminazione e la sostenibilità ambientale**. Questo perché: i) ha rispettato le regole previste dagli indirizzi comunitari, nazionali e regionali; ii) ha previsto il coinvolgimento dei soggetti deputati alla tutela dei principi trasversali durante la fase di costruzione del POR (ad esempio Consigliera per le Pari Opportunità e non discriminazione); iii) adotta, in tutti i casi in cui questo è fattibile, criteri/di selezione/premialità miranti alla tutela dei principi di parità e sostenibilità. Inoltre, in relazione a questa ultima tematica, il POR destina un ammontare di risorse superiori a quelle previste dalle norme regolamentari inerenti la concentrazione per sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (Obiettivo Tematico 4).

Dall'analisi della **Coerenza Interna e dalla verifica del Quadro Logico abbiamo maturato un giudizio positivo relativamente a tutti gli Assi**. Tale parere è anche supportato dal fatto che non abbiamo rilevato evidenti scollamenti tra gli obiettivi specifici degli Assi nonché disconnessioni nella struttura Logica delle diverse priorità di investimento. Tale parere è sostenuto dalle seguenti riflessioni sintetiche inerenti le connotazioni dei diversi Assi.

Asse 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

L'Asse 1 mostra ottimi livelli di coerenza interna in quanto attiva tipologie di interventi che possono essere lette in sequenza logica e con livelli di integrazione biunivoci. L'Asse infatti prevede: i) il supporto all'innovazione sia in forma semplice (ad esempio diretto ad imprese meno strutturate e/o che sono nelle fasi iniziali del percorso innovativo), che più formalizzata (sostegni all'industrializzazione dei risultati della ricerca o all'implementazione di innovazioni "più importanti"; ii) il sostegno al trasferimento tecnologico da parte dei Distretti Tecnologici; iii) il sostegno alle attività di R&S di tipo strategico (ossia più complesse ed ambiziose) e di media dimensione. Tale impalcatura è inoltre supportata da interventi volti alla creazione/qualificazione di laboratori di ricerca applicata e dimostratori tecnologici e al sostegno alla nascita di nuove imprese che rappresentano indubbi asset a favore della diffusione della ricerca e dell'innovazione presso le imprese..

In relazione alla solidità del Quadro Logico, va detto che il risultato atteso è in sintesi rappresentato da un aumento della capacità delle imprese (operanti nelle traiettorie tecnologiche individuate dalla

Specializzazione intelligente regionale) di utilizzare a scopi produttivi le conoscenze tecnologiche disponibili sul mercato nazionale ed internazionale allo scopo di introdurre prodotti e processi nuovi ed innovazioni organizzative. Tale scelta appare centrata dato che si focalizza sulla principale problematica che attiene allo sviluppo della competitività delle imprese toscane. Il risultato atteso viene inoltre perseguito con convinzione nell’ambito delle scelte tecniche adottate dalla diversione Azioni (tipologie di interventi, beneficiari, criteri di selezione degli interventi). In questo ambito riteniamo opportuno segnalare, data la crucialità della buona riuscita della attività di trasferimento tecnologico, *l’importanza che in sede di attuazione sia destinata una adeguata energia nell’individuare condizioni che affidino ai Distretti Tecnologici lo svolgimento di attività qualificate mirate all’innalzamento della capacità tecnologiche delle imprese (minimizzando il loro impegno verso attività informative di tipo generale)*.

Asse 2 Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impegno e la qualità delle medesime

Questo Asse rispetto alla versione del POR del luglio 2014 presenta indubbiamente un maggior grado di concentrazione: infatti è totalmente imperniato nella realizzazione di infrastrutture a banda ultra larga, cioè capaci di assicurare connessioni ad alta velocità. In particolare si prevede di garantire entro il 2020, anche con il concorso di altri canali di finanziamento (nazionali, regionali e comunitari) la connessione ad almeno 30 Mbps per l’intera popolazione toscana e una velocità di connessione di almeno 100 Mbps per il 50% della popolazione.

Il Quadro Logico dell’Asse è ben congegnato dato che mostra di rispondere ad un chiaro bisogno del contesto (la diffusione della banda ultra larga in Toscana è ancora a livelli minimali) ed individua tipologie di intervento coerenti con i risultati che si intendono conseguire. Gli interventi previsti, inoltre si integrano positivamente con gli obiettivi tematici 1 e 3 dato che le infrastrutture a banda ultra larga si localizzeranno in via prioritaria nelle aree produttive regionali.

Asse 3 Promuovere la competitività delle PMI

L’Ase 3 del POR attiva tre blocchi principali di Azioni tra loro coerenti e simultaneamente mirati a favorire la competitività di diverse tipologie di imprese (industriali e terziarie con particolare riferimento alle imprese turistiche, del commercio e della cultura) anche a supporto della implementazione della Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale. In particolare, attraverso l’utilizzo prevalente di strumenti finanziari, si prevede il supporto:

- alla nascita di nuove imprese per imprimere una inversione di rotta al trend regionale in termini di tasso di turnover negativo (durante la fase di crisi si registra un significativo tasso di mortalità non compensato da un adeguato tasso di natalità). Questo anche per favorire particolari categorie imprese: innovative, giovanili, femminili, ubicate in aree di crisi;
- alla internazionalizzazione per conseguire il risultato di un ampliamento del numero di imprese esportatrici, di una qualificazione dell’export, di un aumento degli arrivi di turisti

stranieri e di investimenti da parte di soggetti esteri. Questo per stabilizzare e rafforzare le recenti dinamiche positive fatte registrare dall'export toscano;

- alla realizzazione di investimenti, anche a carattere innovativo, sia per rispondere ad una criticità toscana (bassa propensione agli investimenti), che rilanciare la base produttiva e l'offerta di servizi.

Asse 4 Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

L'Asse 4 attiva due tipologie di Azione tra loro coerenti in quanto agiscono entrambe, seppur con modalità differenti, per conseguire il risultato della riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera. In particolare con l'Asse 4 si interviene per:

- aumentare il risparmio energetico delle imprese in modo da contenere uno dei principali fattori di domanda energetica, ossia quella derivante dal comparto industriale. A tal fine saranno riconosciuti incentivi alle imprese per adottare misure di risparmio energetico per le proprie sedi e per i processi produttivi. In questo ambito è previsto anche l'intervento ai fini della diminuzione degli impatti ambientali del Polo siderurgico di Piombino;
- favorire la mobilità urbana sostenibile attraverso il rinnovo del parco automezzi del trasporto pubblico locale per conseguire il risultato di una diminuzione dei fattori di inquinamento atmosferico.

Asse 5 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

L'Asse 5, non presente nella precedente versione del POR del Luglio 2014, è volto ad aumentare il numero di visitatori dei beni culturali meno conosciuti (seppur di elevato pregio) collegati tematicamente e geograficamente ai grandi attrattori culturali presenti in Toscana. Tale risultato atteso è in linea con l'ottica di sfruttare appieno le enormi potenzialità regionali in tal senso. Le due Azioni che compongono l'Asse sono intrinsecamente collegate dato che con la prima verranno realizzate opere di tutela e conservazione dei beni culturali rientrati nei seguenti cinque tematismi: 1. Gli Etruschi in toscana: le antiche città dell'Etruria; 2. Il Medioevo in Toscana: la via Franchigena; 3. Il rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4. La scienza; 5. L'arte contemporanea. La seconda Azione invece è destinata a promuovere l'offerta culturale delle reti realizzate con l'Azione appena richiamata.

Asse 6 Urbano

L'attuale versione dell'Asse Urbano si differenzia dalla strategia di intervento a favore dello sviluppo urbano delineata nel POR di Luglio 2014. In particolare, l'Asse è stato interessato da modifiche che hanno riguardato sia gli Obiettivi specifici di riferimento (Obiettivo Tematico 9 e Obiettivo Tematico 4), che il livello di Azione. Attualmente l'Asse prevede:

- interventi per il risparmio energetico degli edifici pubblici e per la rete di illuminazione pubblica (RA 4.1);
- interventi a favore dell'utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile (RA 4.6);
- interventi per il miglioramento della fruizione, da parte dei cittadini, dei luoghi della cultura (RA 6.7);
- interventi per l'aumento dei servizi per l'infanzia e di assistenza agli anziani (RA 9.3);
- interventi per il recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili e spazi collettivi da destinarsi ad attività di animazione sociale e partecipazione collettiva (RA 9.6).

Le analisi svolte ci portano ad affermare che l'Asse presenta aspetti positivi per quel che concerne la logica e i contenuti alla base della scelta delle aree urbane meritevoli di attenzione. Abbiamo infatti apprezzato il prezioso lavoro svolto per selezionare le aree in funzione di criteri oggettivi. Ugualmente condividiamo la scelta di orientare prevalentemente la strategia urbana verso il contenimento del disagio sociale. Riteniamo inoltre positiva l'individuazione dello strumento con il quale si intende intervenire a favore dello sviluppo urbano. Si tratta dei PIU (Progetti di Innovazione Urbana) che verosimilmente potranno trarre vantaggio dalla notevole esperienza accumulata dalla Regione nelle precedenti esperienze (PISL e PIUSS) considerate, in alcuni casi, buone pratiche a livello nazionale.

A fronte di questi aspetti positivi riteniamo tuttavia utile sottolineare che dall'analisi dei risultati attesi e delle diverse azioni che compongono l'Asse *non emerge con chiarezza quali siano i cardini su cui l'Asse punta per realizzare una strategia integrata*. In altri termini, pur riconoscendo la validità di ogni singola azione ai fini di favorire lo sviluppo urbano, non rileviamo elementi nitidi che esprimano come e dove le Azioni si integreranno. Riteniamo comunque che tali aspetti potranno essere chiariti in sede di definizione delle condizioni di ammissibilità, di selezione e di attuazione per i PIU che saranno predisposte dall'AdG (eventualmente di concerto con le Autorità Urbane funzionalmente ai compiti di queste ultime ulteriori rispetto alla selezione delle operazioni) in fase di avvio dell'attuazione del POR.

Il sistema degli indicatori e gli esiti attesi dal POR

In relazione alla tematica del sistema di indicatori e dei relativi target, va innanzitutto premesso che il periodo di programmazione 2014-2020 inserisce due novità importanti: si tratta del ruolo, diverso rispetto al passato, assegnato agli indicatori di risultato (che sono in questa fase destinati a cogliere le tendenze a livello regionale rispetto alle diverse variabili di interesse del POR) e dell'inserimento del quadro della riserva di performances. Questo ultimo meccanismo prevede che ai vari Assi del POR possano essere assegnate risorse aggiuntive posto che siano stati conseguiti target di metà percorso (2018). Inoltre, a fine periodo, i vari Assi del POR possono incorrere nella decurtazione di risorse qualora risultino gravemente inadempienti in termini di conseguimento dei target al 2023. Oltre alle tipologie di indicatori appena richiamate (di risultato e di performances) vanno quantificati gli indicatori di output previsti dal Regolamento comunitario FESR.

Data la novità delle regole per il periodo di programmazione 2014-2020, la loro applicazione ha incontrato alcune difficoltà che hanno trovato una quasi completa soluzione a seguito del processo di revisione dell'AdP confluito nella versione del documento nazionale di ottobre 2014.

Come accennato precedentemente, il lavoro di valutazione si è specificamente concentrato su questa tematica. In particolare, oltre a supportare la Regione a superare le difficoltà a cui si è appena accennato, il nostro contributo è stato diretto: a) a proporre la tipologia degli indicatori di risultato, di output e da inserire nel quadro della riserva di efficacia e di attuazione nel rispetto delle regole nazionali e comunitarie (compreensive delle osservazioni formulate dalla CE al POR; b) a proporre gli approcci di stima da utilizzare per definire i target al 2023 in termini di risultati e di output nonché i target al 2018 per il quadro della riserva di attuazione; c) a discutere con i referenti regionali le scelte da assumere in relazione agli aspetti delineati ai punti a) e b). Grazie all'impegno congiunto del valutatore e dei referenti regionali il POR Toscana nella fase attuale dispone di un set di indicatori completo (indicatori di risultato, output e performances) opportunamente corredato degli opportuni target.

Come viene illustrato nel Capitolo 5, *il sistema di indicatori adempie alle indicazioni nazionali e comunitarie* in quanto:

- per quanto riguarda gli indicatori di risultato, recepisce gli indicatori dell'AdP (Versione Ottobre 2014) ed integra, con indicatori che rispettano i requisiti di condizionalità ex-ante, il set nazionale nei casi in cui effetti di rilievo perseguiti dal POR non trovavano riscontro nel set di indicatori nazionali;
- utilizza gli indicatori di output comunitari in tutti i casi in cui questi sono pertinenti ed inserisce alcuni indicatori di output specifici volti a dare visibilità ad effetti ritenuti importanti.

Inoltre, le *stime appaiono affidabili dato che sono prevalentemente basate sugli esiti derivanti da azioni realizzate nel periodo di programmazione 2007-2013*.

Infine, in ottemperanza alle richieste comunitarie in tema di valutazione abbiamo analizzato la governance prevista per il futuro POR (si veda Capitolo 9). Gli esiti conseguiti in questo ambito portano a mettere in evidenza che:

- in relazione alla adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma, tale analisi potrà essere effettuata una volta che sarà disponibile la versione definitiva del PRA nel quale per ciascuno dei 5 elementi chiave previsti si dovranno specificare le azioni legislative, amministrative e/o organizzative, che la Regione e intende attivare per assicurarne l'attuazione ovvero una prima delineazione dell'architettura del Sistema di Gestione e Controllo;
- rispetto all'adeguato coinvolgimento del partenariato dalla verifica delle modalità e dei termini adottati dalla Regione per il coinvolgimento del partenariato emerge un giudizio certamente positivo: la Regione ha operato in linea con il Codice di Condotta di Partenariato, riservando ampio spazio alla discussione partenariale in termini di approfondimento delle tematiche del POR – con l'organizzazione di Laboratori tematici

- dedicati – di frequenza delle consultazioni, di modalità adottate che hanno garantito la più ampia accessibilità, garantendo l’ampiezza e la trasparenza della consultazione;
- in relazione alle misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, la valutazione delle misure intraprese e programmate dalla Regione Toscana è senz’altro positiva. La Regione ha infatti provveduto in coerenza con le indicazioni comunitarie a: (i) adottare una serie di azioni quale prima risposta all’esperienza acquisita nell’ambito della programmazione 2007-2013; (ii) programmare un insieme di misure da adottare per il periodo di programmazione 2014-2020 in coerenza agli strumenti “offerti” dai nuovi regolamenti sui fondi strutturali e d’investimento europei; (iii) definire un percorso puntuale finalizzato all’analisi ed alla misurazione degli oneri amministrativi per i beneficiari connessi all’attuazione del POR.

Verifica della correttezza della allocazione finanziaria

Le valutazioni che abbiamo effettuato in relazione alla correttezza della allocazione finanziaria delle risorse FESR e cofinanziamento nazionale (illustrate nel Capitolo 7) tra i vari obiettivi tematici, ci inducono ad *esprimere un parere favorevole in merito alle scelte regionali*.

Tale giudizio si fonda sulle seguenti considerazioni:

- il piano finanziario ottempera ai vincoli regolamentari in questo ambito: infatti supera ampiamente il vincolo di concentrazione (art. 4 del Reg. 1301/2013) a favore dei primi quattro obiettivi tematici e supera i vincoli imposti dall’Art. 7 a favore dello Sviluppo Urbano sostenibile;
- la distribuzione delle risorse tra i vari obiettivi tematici non è stata oggetto di richieste di variazione da parte dei soggetti partecipanti al partenariato economico-sociale-istituzionali (stando almeno alle informazioni a disposizione del valutatore);
- il peso finanziario attribuito ai diversi Obiettivi Tematici consente di prevedere che il POR fornirà il proprio contributo, seppur con intensità differenti, a tutti tre gli aspetti previsti dalla Strategia Europa 2020, ossia crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva;
- la quota di risorse finanziarie tiene correttamente conto, stando all’analisi svolta, dei bisogni del contesto socio economico.

In relazione a questo ultimo aspetto, l’approccio che abbiamo utilizzato per verificare l’adeguatezza della distribuzione delle risorse finanziarie è consistito nel mettere in correlazione il peso finanziario scelto dalla Regione per i vari Assi con l’intensità del bisogno rilevata dal contesto socio economico. Tutto ciò attraverso un modello semplice ma rigoroso basato su un sistema di equazioni inglobanti i vincoli comunitari.

Gli esiti ottenuti dall’applicazione del modello hanno mostrato che:

- gli *OT attivati dal POR sono quelli per i quali i dati contestuali rilevano le maggiori esigenze di investimento*. Va tuttavia detto che in prima istanza il modello ha rilevato

come meritevole di attenzione (comunque di portata marginale) anche l'OT 8 “Occupazione” a causa delle problematiche occupazionali che stanno interessando la Regione. Abbiamo però ritenuto opportuno disattivare tale Obiettivo Tematico in virtù della scelta di non proliferazione degli OT da perseguire con il POR e in considerazione che l'OT 8 costituisce un campo di interesse prevalente (seppur non esclusivo) del POR FSE;

- la *distribuzione delle risorse finanziarie che emerge dal modello evidenzia solo piccole variazioni rispetto alla allocazione finanziaria scelta dalla Regione*. Gli scostamenti più rilevanti (seppur sempre molto contenuti) riguardano l'OT 1 e l'OT 3 ai quali le risultanze delle analisi attribuiscono pesi leggermente superiori rispetto a quelle espresse dalla Regione (a scapito di tutti gli altri OT selezionati dal POR). Questo in considerazione della bassa quota di spesa in R&S da parte delle imprese toscane e a seguito del significativo declino che ha interessato il comparto manifatturiero.

Il contributo del POR alla Strategia Europa 2020

Il POR Toscana, come viene illustrato nel Capitolo 8, mostra ottime potenzialità di fornire il proprio pieno contributo alla Strategia Europa 2020.

Tale affermazione si basa sui seguenti fattori.

Il primo concerne il fatto che, come esplicitato in precedenza, il POR evidenzia una forte coerenza degli Obiettivi Specifici in funzione delle Iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020: tale fatto denota che il POR verosimilmente produrrà effetti diretti a favore dei target previsti da Europa 2020 rientranti nei propri campi di azione.

Secondariamente, come abbiamo appena ricordato nell’ambito della verifica della correttezza delle scelte finanziarie del POR, la distribuzione delle risorse consente di prospettare effetti significativi in relazione alla crescita intelligente e buone performances rispetto alla crescita sostenibile. Il POR, inoltre, grazie alle scelte effettuate nell’ambito della Strategia di sviluppo urbano, mostra potenzialità di contribuire alla crescita inclusiva.

Da ultimo abbiamo proceduto ad effettuare una rilettura tipologica dei probabili effetti attesi in funzione delle finalità della Crescita Intelligente, Crescita Sostenibile e Crescita Inclusiva. Da tale analisi emerge che il POR, oltre ad esplicare una notevole gamma di effetti a favore della Crescita Intelligente (aumento della spesa per ricerca e sviluppo, aumento del numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto, ecc.) e della Crescita Sostenibile (riduzione dei consumi energetici delle imprese, riduzione delle emissioni di gas serra, ecc), mostra anche una significativa attitudine ad agire a favore dell’inclusività. Questo grazie ad effetti positivi ad esempio in termini di inclusione digitale per i soggetti a rischio di esclusione sociale, aumento dell’occupazione con particolare riferimento ai giovani e le donne, aumento dei servizi per l’infanzia e dei servizi domiciliari per gli anziani, maggiore disponibilità di spazi urbani da destinarsi a fasce della popolazione a rischio di marginalità.